

INTERVISTA MICHELE TIRABOSCHI: «OCCORRONO REGOLE CERTE E FLESSIBILITÀ»

«Troppe leggi sul lavoro, meno Pil»

di TOMMASO STRAMBI

- BAGNAIA (Siena) -

ANALIZZARE la situazione del mercato, del lavoro, delle strategie, ma anche i nuovi scenari nelle relazioni industriali e sociali per essere competitivi nella crisi. Sono stati questi i temi e gli obiettivi al centro del seminario di due giorni che Unindustria Bologna ha concluso ieri al centro congressi della tenuta 'La Bagnaia', alle porte di Siena, a cui hanno partecipato i componenti del consiglio direttivo dell'associazione presieduta da Maurizio Marchesini. Una full immersion guidata dagli interventi di Nadio Delai, Paolo Feltrin, Federico Butera e conclusa da Michele Tiraboschi, già allievo di

Marco Biagi, e oggi consulente del **ministro del Lavoro Sacconi**.

Relazioni industriali e di lavoro in trasformazione. Il caso italiano nell'esperienza internazionale e comparata. Professor Tiraboschi che quadro ne emerge?

«La situazione internazionale, caratterizzata dalla forte crisi economica, ha evidenziato le difficoltà di carattere generale che investono il nostro Paese. Mentre altrove si hanno poche leggi di carattere sostanziale (contratti, salari, orari di lavoro) in Italia abbiamo una legislazione frammentaria, non comprensibile e talvolta neanche conoscibile, che non dà certezze e crea un grandissimo formalismo che frena il sistema».

Cosa occorre fare, allora, per uscire da questa situazione?

«E' necessario un grande cambiamen-

to culturale incentrato sulla collaborazione, la fiducia reciproca nelle relazioni industriali, nei rapporti sindacali. Si deve prendere consapevolezza che solo attraverso una logica di convergenza di interessi tra parti sociali si può trovare la strada per agganciare la ripresa. In particolare serve introdurre elementi come le retribuzioni incentivanti, flessibilità ma anche forte investimenti nella formazione dei lavoratori».

La produzione, seppur in lieve misura, dà segnali di crescita, ma anche la disoccupazione continua a salire.

«Se guardiamo al contesto internazionale vediamo come gli altri Paesi vadano avanti molto più velocemente del nostro. E' urgente quindi avere certezza delle regole, flessibilità, competitività».

